

1925: la dura condanna di Ernesto Buonaiuti da parte della Curia romana

BOATTI Giorgio, *Preferirei di no. Le storie dei dodici professori che si opposero a Mussolini*. EINAUDI. TORINO. 2001 pag 336 16° presentazione introduzione note indice nomi. Giorgio Boatti, giornalista, ha al suo attivo molti volumi dedicati alla storia contemporanea. [L' 8 ottobre 1931 Mussolini impone ai professori universitari il giuramento di fedeltà al regime fascista. Dodici ordinari su 1250 rifiutano di piegarsi al duce, perdendo nello stesso tempo la cattedra e la libertà: Ernesto Buonaiuti, Mario Carrara, Gaetano De Sanctis, Giorgio Errera, Giorgio Levi della Vida, Fabio Luzzatto, Piero Martinetti, Bartolo Nigrisoli, Francesco ed Edoardo Ruffini, Lionello Venturi, Vito Volterra] [La dura condanna di Buonaiuti da parte della Curia. 'Ma più che da queste vicende politiche Buonaiuti è incalzato dall'azione della Curia che reitera le condanne: la scomunica a termine, l'inserzione nell'Indice dei libri proibiti di tutti i suoi libri e scritti, il divieto di tenere conferenze e insegnare nelle scuole pubbliche su temi attinenti la religione. E poiché Buonaiuti continua invece a non rinunciare alla cattedra s'arriva il 28 gennaio 1925 a un più duro provvedimento: i Cardinali Inquisitori Generali oltre a ribadire le precedenti sanzioni privano Buonaiuti "(...) del diritto di vestire l'abito ecclesiastico a tutti gli effetti penali che ne derivano...(...)". Trascorre qualche mese. Non potendo più contare sulla protezione del cardinale Gasparri, sempre più impegnato peraltro a tessere la tela di quella che sarà la Conciliazione tra Stato e Chiesa, Buonaiuti scrive una lettera a Pio XI chiedendo la remissione dei provvedimenti che lo hanno colpito. Il papa manda come suo inviato presso Buonaiuti padre Agostino Gemelli, (...). Tra Buonaiuti e il francescano - che la Segreteria di Stato ha chiamato a Roma, per compiere la sua missione, con un telegramma in cui viene detto che dovrà «assistere un malato» - si succedono diverse riunioni «tutte penose e amare». La rinuncia alla cattedra universitaria viene ribadita in tutte le tonalità come condizione preliminare a ogni perdono. Addirittura Gemelli, saputo che è in corso di pubblicazione presso Zanichelli un volume su Lutero e la Riforma frutto di un suo corso accademico, si dichiara pronto a correre a Bologna ed acquistare in contanti l'intera tiratura dell'opera così che non venga messa in commercio, proteggendo in questo modo - secondo il fondatore della Università Cattolica - le coscienze dei credenti dal veleno distillato dall'insegnamento e dagli scritti di Buonaiuti. Sfinito dagli incontri - all'ultimo partecipano anche quattro allievi come testimoni - Buonaiuti sta quasi per cedere alla richiesta di dimissioni. Si è già seduto alla scrivania e sta vergando la lettera in cui rinuncia alla cattedra quando «un imperioso comando dall'intimo mi irrigidì la mano». Il documento non viene sottoscritto. Gemelli, sempre più irritato, raccoglie le sue carte e se ne va: «Voi, Buonaiuti, avete preposto una cattedra universitaria al sacerdozio». Arriva una nuova deliberazione dalla Curia romana. È la sanzione massima: col decreto del 25 gennaio il sacerdote Ernesto Buonaiuti scomunicato nominalmente e personalmente...». La comunità ecclesiale allontana come un appestato la pecora nera. Secondo i dettami del codice canonico allora in vigore se uno scomunicato vitando entra in chiesa lo si dovrà espellere dall'edificio e quindi provvedere a una rinconsacrazione del luogo. Se, invece, per sbaglio la sua salma finisse in terra consacrata bisognerà riesumarla, affidandola a terreno profano' (pag 256-257-258)] [ISC Newsletter N° 93] ISCONS93TEC [Visit the 'News' of the website: www.isc-studyofcapitalism.org]